

Gelso

Morus alba L.

Molinaro



- **Pianta:** portamento espanso e vigoria molto elevata, tronco solcato e di colore bruno-griastro chiaro.
- **Foglia:** dimensione grande, forma cuoriforme larga, base di forma ottusa e apice di forma acuta, di colore verde scuro e dentatura serrata, presenza di nervatura sulla pagina inferiore, media eterofilia.
- **Fiore:** ermafrodita, presenza di autofertilità.
- **Frutto:** dimensione grande, forma allungata della sezione longitudinale, colore violetto-chiaro e sapore molto dolce.
- **Periodo di raccolta:** epoca di germogliamento molto precoce, fioriture maschili e femminili entrambe molto precoci, maturazione molto precoce con media scalarità.

Caratteristiche tecnologico-organolettiche

I frutti sono utilizzati quasi esclusivamente per il consumo fresco anche se non sono presenti sui mercati locali. Presentano buona pezzatura, sapore molto marcato, dolce, acidità molto bassa, abbastanza gradevole. Non è adatto per la trasformazione. Data l'elevatissima quantità di foglie (che sono anche molto grandi) e germogli che produce potrebbe essere utilizzato nella produzione di foraggi. Era ottimo per l'allevamento del baco da seta.

Storia e curiosità

Varietà rara di *Morus alba* ma tra le più diffuse nel territorio di Ceglie Messapica, dove fu introdotta in seguito ad impianti sperimentali eseguiti agli inizi del '900 presso i terreni comunali della Foggia Vetere per la locale scuola di avviamento professionale. Da tale luogo, data la facilità di propagazione per talea, tale varietà si è diffusa localmente in quanto particolarmente apprezzata per la qualità e il sapore dei suoi frutti, oltre ad essere un'ottima pianta dal rapido accrescimento da "ombra", infatti si impiantava nelle vicinanze di case coloniche e trulli per questo scopo oltre che alimentare. Negli altri comuni del Brindisino e del leccese invece è molto sporadica la sua presenza ed è anche chiamato Gelso rosa. Non è chiaro dall'analisi delle fonti bibliografiche se corrisponde a quello che il Vallese ed altri autori definiscono Gelso Morettiano o semplicemente a quello definito Gelso rosa. Il primo è definito originario di una "seminagione" fatta dal Prof. Moretti dell'Università di Pavia con seme di gelso ricevuto dalle Indie nel 1815. Presenta foglia lucida e grande e di elevata vigoria con frutto tra il bianco e lo scuro. Il vuoto di documenti successivi non ci fa risolvere la questione, dato il successivo abbandono dei gelseti e dell'attività di allevamento del baco da seta.

Sinonimi/denominazione dialettale

Gelso rosa (Salento), *Mulunar'* (Ceglie Messapica BR).

>18

**RISCHIO DI
EROSIONE GENETICA
O ESTINZIONE**

9-18

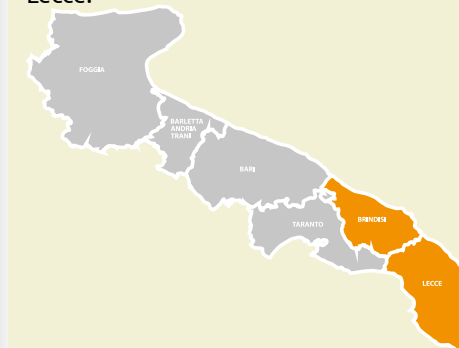
< 9

19



Ambito locale di riferimento

Poco diffuso nelle province di Brindisi e Lecce.



Luogo di conservazione

- Centro di Ricerca Sperimentazione e Formazione in Agricoltura 'Basile Caramia' - Locorotondo (BA).



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO AGRICOLTURA